

Gazzetta del Sud 14 Dicembre 2024

“Nebrodi 2”, la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per 54 imputati

Messina. Nuovo step davanti alla gup Monia De Francesco per l'udienza preliminare per l'operazione Nebrodi 2, ovvero la seconda puntata della lotta alla mafia dei pascoli, quella dei gruppi tortoriciani che truffavano milioni di euro all'Unione Europea e all'Agea sui terreni agricoli. È in pratica il seguito della Nebrodi 1, che scattò nel gennaio del 2020, e ha già registrato la sentenza d'appello. La maxi udienza vede coinvolti 59 imputati e 8 imprese agricole. E sul fronte delle parti civili, è questa la svolta dopo anni di oscurantismo, ieri si sono costituiti parecchi tra gli imprenditori agricoli e gli allevatori che per anni sono stati vessati dai gruppi mafiosi. Ieri mattina, nella grande aula della corte d'assise visti i numeri del procedimento, si sono consumati i primi passaggi tecnici in vista della sentenza. Intanto per cinque imputati la gup De Francesco ha accolto la richiesta di accedere al rito abbreviato “secco”, mentre l'ha rigettata per altri tre imputati che avevano optato per l'abbreviato “condizionato”, in questo caso chiedendo di ascoltare in aula le parti offese. Ecco i cinque che accedono al rito abbreviato: Rosario Iuculano, Basilio Lionetto, Sebastiano Galati Giordano del 1989, Giuseppe Costanzo Zammataro del 1988 e Giuseppe Lo Re. Per trattare la loro posizione la gup ha rinviato al 31 gennaio prossimo. Non è stata accolta invece la richiesta per Giuseppe Costanzo Zammataro del 1989, Vincenzo Galati Giordano e Giuseppe Furnari, che quindi confluiscono nel troncone principale dei riti ordinari. E per quanto riguarda i riti ordinari ieri mattina il sostituto della Dda Francesco Massara, che rappresentava l'accusa, ha chiesto il rinvio a giudizio dei 54 imputati coinvolti e delle 8 imprese agricole coinvolte come persone giuridiche. Hanno chiesto di costituirsi parte civile, oltre ai privati anche diversi enti e associazioni: tra gli altri la Regione Siciliana, Addiopizzo di Messina, il Centro studi “Pio La Torre”, la “Rete per la Legalità” di Messina, Barcellona e della Sicilia, il Comune di Montalbano. Ieri sono anche iniziate le arringhe difensive, tra gli altri hanno preso la parola gli avvocati Tino Celi, Filippo Barbera, Salvatore Silvestro, Nino Favazzo, Antonino Villardita, Carmelo Occhiuto. L'altro ciclo delle arringhe difensive proseguirà il 20 dicembre, data in cui la gup De Francesco dovrebbe emettere la sentenza per i riti ordinari. A febbraio di quest'anno l'operazione Nebrodi 2 messa in piedi dalla Procura di Messina diretta da Antonio D'Amato con il gruppo di lavoro coordinato dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e dai sostituti della Dda Fabrizio Monaco e Francesco Massara, insieme ai carabinieri del Ros, al Comando tutela agroalimentare dell'Arma, a Guardia di finanza e Squadra mobile, portò all'arresto di 23 persone sulle 60 indagate e a 14 misure interdittive, oltre al sequestro preventivo di 349 titoli Agea definiti “tossici” e oltre 750mila euro nei conti di 8 società agricole.

Scandurra: un passaggio decisivo

«La costituzione di parte civile rappresenta storicamente un momento fondamentale ed importante per testimoniare attivamente la presenza costante del nostro

movimento accanto alle vittime - dichiara Giuseppe Scandurra, vice presidente nazionale di “Sos Impresa-Rete per la Legalità” -. Una presenza che il coordinamento nazionale e regionale e le associazioni sul territorio portano avanti con impegno e dedizione, che trova una straordinaria testimonianza nella presenza tra le parti civili costituite di ben otto imprenditori che risultano tra le persone offese, che con grande coraggio dopo aver dato con le loro denunce un impulso determinante alla fase investigativa, sono pronti oggi ad affrontare il processo guardando in faccia ed a testa alta i loro estorsori. Al loro fianco noi ci saremo sempre per ribadire in maniera convinta e decisa che solo scegliendo di fare squadra insieme allo Stato si possono raggiungere risultati significativi nell’affermazione dei principi di legalità e giustizia, a garanzia della dignità e della libertà delle persone oneste».

Nuccio Anselmo